

La lunga strada dell'Europa

L'idea di Europa ha avuto una lunga gestazione che si è sviluppata nei secoli quando alcuni aspetti della civiltà del nostro continente, soprattutto nei campi della cultura e del costume, sono sembrati in alcuni momenti dare un senso a questo concetto.

E ci sono stati teorici e filosofi che hanno intuito e preconizzato una unione a livello continentale per arginare le dispute sanguinose che si susseguivano incessantemente tra i vari stati. Ma si trattava di intuizioni isolate, potremmo dire utopiche, che non corrispondevano a un comune sentire, a parte il fatto che la cultura era appannaggio di ristrettissime cerchie di persone.

E' l'Abbé de Saint-Pierre che scende un po' più sul concreto, a cavallo tra '600 e '700, quando, esaminando la situazione da vari punti di vista, conclude nel suo Progetto di Pace Perpetua che solo una confederazione è foriera di indubbi vantaggi.

Il Progetto contiene delle intuizioni che saranno la base dei futuri sviluppi verificatisi in epoca recente (cessione di sovranità da parte dei regnanti, arbitrato per dirimere le controversie fra gli Stati, un esercito col contributo di tutti gli aderenti).

Tuttavia tale progetto è giudicato impraticabile da Rousseau il quale si chiede come sia possibile "sottomettere a un tribunale superiore degli uomini, come i principi, che osano vantarsi di mantenere il potere con la spada e che si rivolgono a Dio solo perché è in cielo. Un qualunque gentiluomo offeso si rifiuta di ricorrere al tribunale dei Marescialli in Francia, e voi volete che un re ricorra alla Dieta europea?". (Cfr pag. 3: Scritti federalisti).

Cosicché Kant, criticando a sua volta Rousseau, afferma che una delle premesse per conseguire la pace perpetua è l'instaurazione di stati repubblicani con tanto di Costituzione.

Nel '700 altri personaggi si impongono, le cui idee influenzeranno le rivoluzioni francese e americana:

Montesquieu e Voltaire che mettono in primo piano la centralità europea rispetto alle altre parti del mondo, sottolineandone la civiltà del diritto.

A partire dall'800 comincia a farsi strada un concetto meno vago, seppure ancora velleitario, circa la necessità di arrivare a una maggiore concordia fra le nazioni. Ma contemporaneamente va affermandosi anche il concetto di patria e di nazione che sarà portato alle estreme conseguenze col nazionalismo.

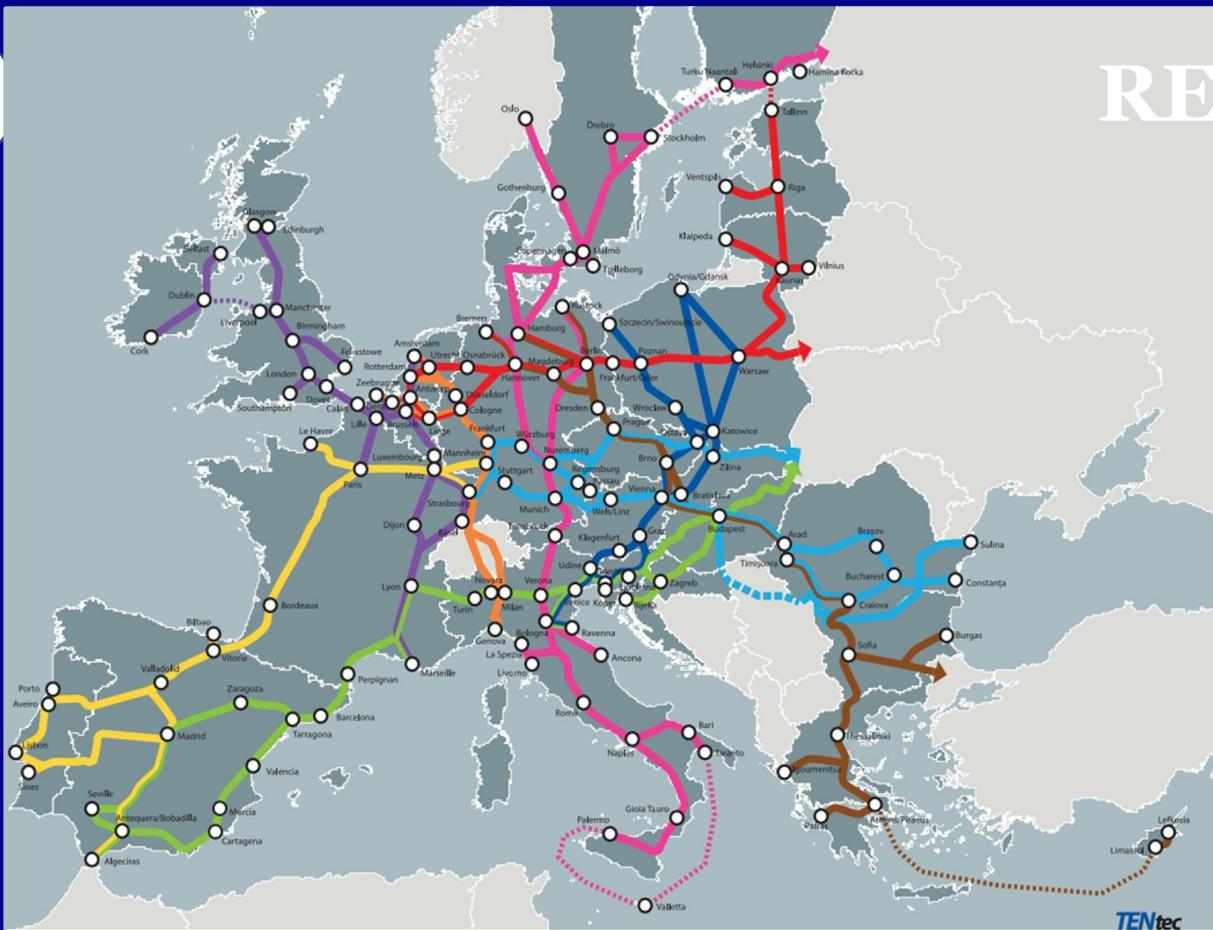
Bisognerà passare attraverso le ecatombi della Prima e della Seconda guerra mondiale per raggiungere una maggiore consapevolezza e un più largo consenso che permetteranno di fare i primi passi veramente concreti verso l'unificazione dell'Europa.

franco tessitore

Per una fortuita coincidenza questo numero di Europa Magazine va in linea nel giorno in cui a una manifestazione di sovranisti risponde l'appello di EuropaNow e Gioventù Federalista Europea ad esporre la bandiera dell'Unione per "una nuova Europa, più unita, democratica, solidale e federale"

Indice

- La lunga strada dell'Europa, pag.1
- Le reti transeuropee, pag. 2
- Scritti federalisti: Saint-Pierre, Rousseau, pag. 3
- I Padri dell'Europa: Jean Monnet, pag. 4
- I 28: Francia, pag. 5
- Buono a sapersi: lo Spazio Schengen, pag. 6
- L'Unione è necessaria, pag. 7
- Stampa federalista: L'UE, che cos'è e che cosa fa, pag. 7
- Hanno detto, pag. 8



Le reti di trasporto trans-europee sono state previste per sostenere il mercato unico, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione Europea.

In passato c'erano scarse interconnessioni tra le varie reti nazionali. Il trattato di Maastricht del 1992 ha registrato l'esigenza di creare una rete di infrastrutture efficienti per una crescita economica e occupazionale.

Sono stati individuati tre settori di sviluppo, trasporti, energia e telecomunicazioni.

Per quanto riguarda i trasporti:

- rete stradale, ferroviaria e fluviale trans-europea;
- rete aeroportuale e portuale marittima trans-europea;
- rete di informazione e gestione dello spedizionamento trans-europea;
- rete di gestione del traffico aereo trans-europea;

Per l'energia:

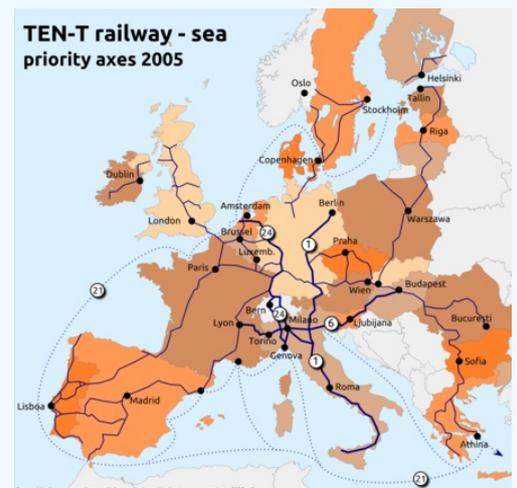
- Northern Seas offshore grid;
- Interconnessione elettrica Nord-Sud in Europa occidentale, in Europa Centrale e sud est europeo;
- Piano di interconnessione elettrica e del gas nel Baltico;
- Interconnessione del gas Nord-Sud Europa Occidentale, Europa centrale e sud Est Europa

Il corridoio sud del gas che include:

- gasdotto Trans-Adriatico
- Conduttura ionica-adriatica (IAP)

• Reti di telecomunicazioni:

- rete di posizionamento e navigazione satellitare trans-europea.





Abbé de Saint-Pierre (1658-1743)

Se c'è un mezzo per eliminare queste terribili contraddizioni, esso non può che consistere in una forma di governo federativo che, unendo i popoli con legami simili a quelli che uniscono gli individui, sottomette ugualmente gli uni e gli altri all'autorità delle leggi. Un siffatto governo sembra, d'altronde, preferibile ad ogni altro, giacché riunisce insieme i vantaggi dei piccoli e dei grandi Stati, essendo temibile all'esterno per la sua potenza, avendo leggi sue proprie ed essendo il solo che obblighi egualmente i soggetti, i capi e gli stranieri.

[...] Oltre a tali confederazioni pubbliche, se ne possono formare tacitamente altre meno apparenti ma non meno reali, mediante l'unione di interessi, i rapporti di massime, l'uguaglianza dei costumi o mediante altre circostanze, le quali lascino sussistere relazioni comuni tra popoli divisi. In tal modo tutte le potenze d'Europa formano fra di loro una specie di sistema, che le rende unite per la comune religione, per lo stesso diritto delle genti, per i costumi, per le lettere, per il commercio e per una sorta di equilibrio, che è l'effetto necessario di tutto ciò.

[..] Bisogna ammettere, dunque, che lo stato relativo alle potenze europee è proprio uno stato di guerra; che tutti i trattati particolari esistenti tra talune di queste potenze sono piuttosto tregue passeggere anziché vere paci, sia perché tali trattati non hanno, di solito, altri garanti che le parti contraenti, sia perché i diritti degli uni e degli altri non si sono mai radicalmente definiti; e questi diritti mal posti insieme con le pretese che rivendicano tra loro le potenze... saranno infallibilmente origine di nuove guerre.

[...] Tutto quel che si può fare, con le migliori intenzioni, è di decidere con le armi siffatte questioni o di assopirle con trattati passeggeri... ma tosto se ne aggiungono altre che le modificano; tutto allora s'imbrogliava, si complica; non si vede più nulla al fondo delle cose, l'usurpazione passa per diritto, la debolezza per ingiustizia...

Progetto per la Pace Perpetua



Jean-Jacques Rousseau (1712-1778)

Il progetto di pace perpetua, il cui fine è il più degno d'interessare un uomo dabbene, fu anche, fra tutti quelli dell'abate di Saint-Pierre, quello che egli meditò più a lungo e che perseguì con maggiore caparbità. È infatti difficile chiamare diversamente quello zelo missionario che, a questo proposito, mai lo abbandonò, nonostante l'evidente impossibilità di successo, il ridicolo di cui si copriva ogni giorno di più, e l'avversione profonda dalla quale fu sempre circondato. Pare che quell'animo così retto, attento soltanto al bene pubblico, misurasse le cure che prodigava alle cose unicamente sul grado della loro utilità, senza mai farsi scoraggiare dagli ostacoli né frenare dall'interesse personale.

Se mai fu dimostrata verità morale, mi pare che sia l'utilità generale e particolare di questo progetto. I vantaggi che risulterebbero dalla sua esecuzione per ogni principe, per ogni popolo e per l'Europa tutta, sono immensi, evidenti, incontestabili; e non vi è nulla di più solido e di più esatto dei ragionamenti con cui l'autore li afferma. Realizzare la sua Repubblica europea anche per un solo giorno sarebbe sufficiente a farla durare in eterno...

Eppure questi stessi principi, i quali la difenderebbero con tutte le loro forze se essa esistesse, oppongono ora altrettanta resistenza alla sua realizzazione...

L'unica preoccupazione dei re, o dei loro funzionari, si concentra su due soli scopi: estendere il loro dominio all'esterno, e renderlo più assoluto all'interno. Ogni altra preoccupazione, o si riferisce a una di queste due, oppure serve loro esclusivamente da pretesto. Così quella del 'bene pubblico', della 'felicità dei sudditi', della 'gloria della nazione'; parole perennemente proclamate dai gabinetti ministeriali e così pesantemente usate negli editti pubblici per annunciare sempre e soltanto ordini funesti, tanto che, quando i suoi padroni gli parlano di cure paterne, il popolo comincia subito a preoccuparsi.

Quanto alle controversie fra principe e principe, si può sperare di sottoporre a un tribunale superiore uomini che osano vantarsi di non appoggiare il loro potere se non sulla spada e che non fanno menzione di Dio se non perché è in cielo? [...] Un semplice gentiluomo offeso disdegna di portare le sue lamentele al tribunale dei marescialli di Francia e volete che un re porti le sue alla dieta?

[...] Aggiungiamo, infine, circa i grandi vantaggi che devono venire per il commercio da una pace generale e perpetua, ch'essi sono senza dubbio certi e incontestabili, ma che, essendo comuni a tutti, non saranno per nessuno reali.

Giudizio sulla Pace Perpetua

I due testi presentati in questa pagina vanno contestualizzati nella loro epoca, il '700, quando dominava il potere assoluto dei re. L'Abbé de Saint-Pierre poneva fiducia nella ragione dei sovrani e si aspettava un loro impegno per una dieta europea, al contrario il Rousseau nutriva il più forte pessimismo a questo riguardo.



Il politico francese Jean Monnet dedicò se stesso alla causa dell'integrazione europea.

In qualità di consigliere principale del governo francese fu il più importante ispiratore della famosa "Dichiarazione Schuman" del 9 maggio 1950, che portò alla creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e che quindi segna la nascita dell'Unione europea. Tra il 1952 e il 1955 fu il primo presidente del suo organo esecutivo.

Allocuzione dell'On. Jean Monnet, Presidente dell'Alta Autorità, alla prima seduta (Lussemburgo, 10 agosto 1952)

Signori

Dichiaro aperta la prima seduta dell'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. In questo momento, che segna il compimento di una opera tenacemente perseguita da oltre due anni, devo anzitutto rendere omaggio agli uomini di Stato dei nostri Paesi, che con la loro chiaroveggenza e volontà l'hanno reso possibile. Voglio anche esprimere i doverosi ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito alla elaborazione del Trattato che costituisce la nostra Carta.

E soprattutto, nel momento in cui la nascita della Comunità trasforma in realtà vivente ciò che il mondo chiama, giustamente, il «Piano Schuman», permettetemi di evocare la gratitudine che l'Europa non cesserà di testimoniare al Presidente Robert Schuman il quale, lanciando l'appello del 9 maggio 1960, ha preso l'iniziativa e la responsabilità di avviare il nostro continente sulla strada della unità. Nel procedere all'insediamento dell'Alta autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, noi compiamo un atto solenne. Prendiamo possesso dell'incarico che ci è stato affidato dai nostri sei Paesi.

Ciascuno di noi non è stato designato dall'uno o dall'altro dei rispettivi Governi, ma dall'accordo comune dei sei Governi. Così noi siamo tutti insieme mandatari comuni dei nostri sei Paesi: Germania, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, e ognuno potrà comprendere, ne sono certo, perché io sottolineo in modo particolare questo grande segno di speranza; noi siamo qui, Francesi e Tedeschi, membri della stessa comunità: interessi vitali della Germania e della Francia dipendono da una Autorità che non è più né tedesca né francese, ma europea.

Impegno solenne dei membri dell'alta Autorità

Nel nome di tutti voi rinnovo pubblicamente l'impegno che ciascuno ha preso accettando la sua nomina:

Noi eserciteremo le nostre funzioni in piena indipendenza nell'interesse generale della Comunità.

Nel compimento dei nostri doveri non solleciteremo

né accetteremo istruzioni da alcun Governo né

da alcun organismo e ci asterremo da qualsiasi atto incompatibile con il carattere sopranazionale delle nostre funzioni.

Prendiamo atto dell'impegno degli Stati membri di rispettare questo carattere sopranazionale e di non cercare di influenzarci nella esecuzione dei nostri compiti.

...Siamo solo all'inizio dello sforzo che l'Europa deve compiere per conoscere finalmente l'unità, la prosperità e la pace. I doveri che ci sono stati assegnati ci impongono di metterci al lavoro

senza indugio. Abbiamo allo stesso tempo delle responsabilità immediate e la responsabilità di preparare trasformazioni così importanti che non si può perdere un attimo per metterle in opera. La costruzione dell'Europa non tollera ulteriori ritardi.

- Capitale: Parigi
- Lingua: francese (una delle lingue ufficiali)
- Membro dell'UE: dal 1° gennaio 1958
- Valuta: euro. Membro della zona euro dal 1° gennaio 1999.
- Schengen: Membro dello spazio Schengen dal 26 marzo 1995.



Sistema politico

La Francia è una repubblica semipresidenziale. Il presidente, capo di Stato eletto direttamente, nomina il primo ministro a capo del governo. Il territorio della Francia è composto da 18 regioni amministrative: 13 metropolitane (ossia la Francia europea) e 5 d'oltremare. Tutte le cinque regioni d'oltremare, assieme a Saint-Martin (territorio francese nei Caraibi), sono considerate parte dell'UE (con lo status di regione ultraperiferica). Strasburgo, città francese, è una delle tre sedi ufficiali delle istituzioni europee, assieme a Bruxelles e la città di Lussemburgo.



Economia e commercio

I settori più importanti dell'economia francese nel 2016 sono stati l'amministrazione pubblica, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (22,7%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti, i servizi alberghieri e di ristorazione (17,6%) e l'industria (14,1%).

Le esportazioni della Francia sono rivolte per il 59% all'interno dell'UE (Germania 16%, Spagna 8% e Italia 7%), mentre al di fuori dell'UE sono dirette verso Stati Uniti (7%) e Cina (4%).

Per quanto riguarda le importazioni, il 69% proviene da Stati membri dell'UE (Germania 19%, Belgio 11% e Paesi Bassi 8%), mentre le importazioni dai paesi extra-UE provengono per il 6% dagli Stati Uniti e per il 5% dalla Cina.

La Francia nell'UE

La Francia ha 74 deputati nel Parlamento europeo; 24 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo, organo consultivo, che rappresenta i datori di lavoro, i lavoratori e altri gruppi di interesse;

23 rappresentanti nel Comitato europeo delle regioni, l'assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE.



Il commissario nominato dalla Francia alla Commissione europea è Pierre Moscovici, responsabile degli Affari economici e finanziari, della fiscalità e delle dogane.

Il contributo della Francia al bilancio dell'UE e i finanziamenti che riceve

Rapporti finanziari della Francia con l'UE nel 2016:

- spesa totale dell'UE in Francia: 11,275 miliardi euro
- spesa totale dell'UE in % del reddito nazionale lordo della Francia (RNL): 0,50%
- contributo complessivo della Francia al bilancio dell'UE: 19,476 miliardi euro
- contributo della Francia al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 0,86%



fonte: Unione Europea





Lo spazio Schengen è uno dei maggiori risultati raggiunti dall'UE. Si tratta di un'area senza frontiere interne nella quale i cittadini possono circolare liberamente. L'UE Autorizza ogni cittadino a viaggiare, lavorare e vivere in qualsiasi paese dell'UE senza particolari formalità. Attualmente lo spazio Schengen comprende quasi tutti i paesi dell'UE e alcuni paesi associati che non appartengono all'UE: Austria, Belgio, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, Svizzera. Sono in procinto di aderire Bulgaria e Romania.

Lo spazio Schengen garantisce la libera circolazione a oltre 400 milioni di cittadini dell'UE, nonché a molti cittadini di paesi terzi, uomini d'affari, turisti o altre persone legalmente presenti nel territorio dell'Unione.

Nel 1985 la collaborazione tra i singoli governi portò alla firma, a Schengen (un piccolo villaggio in

Lussemburgo), dell'accordo sulla graduale abolizione dei controlli alle frontiere comuni. L'attuazione degli accordi di Schengen è iniziata nel 1995, inizialmente con la partecipazione di sette Stati membri dell'UE.

Qualsiasi persona, indipendentemente dalla nazionalità, può attraversare le frontiere interne senza essere sottoposta a controlli di frontiera. Tuttavia, le autorità nazionali competenti possono effettuare controlli di polizia anche alle frontiere interne. Se vi è una seria minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna, un paese Schengen può temporaneamente ripristinare il controllo di frontiera, in via eccezionale, per un periodo limitato, in genere, di non più di trenta giorni.

Le disposizioni di Schengen aboliscono i controlli alle frontiere interne dell'Unione ma rafforzano i controlli alle frontiere esterne, in conformità con un unico insieme di norme.

L'adesione allo spazio Schengen non è solo una decisione politica. I paesi devono anche soddisfare un elenco di pre-condizioni, come essere preparati e avere la capacità di controllare le frontiere esterne

Un raffronto tra i paesi europei presi singolarmente e alcune potenze del resto del mondo presenta un risultato impietoso per il nostro continente. Prendendo in esame solo alcuni parametri quali la superficie, la popolazione, gli eserciti e il prodotto interno lordo appare evidente il divario a sfavore dei paesi europei.

La situazione cambia se invece dei singoli paesi consideriamo i 28 nel loro complesso. Anche questo aspetto, nella sua semplicità, parla a favore dell'integrazione che si spera vada avanti nonostante le spinte sovraniste che si avvertono qua e là.

Oggi e ancor più nei prossimi anni non c'è posto per le nostre piccole realtà statuali, del tutto insufficienti ad affrontare i problemi a livello mondiale.

Paesi	Sup. km ²	Popolazione	Eserciti	PII
Russia	17.125.000	142.833.000	1.994.000	1.527.000
USA	9.834.000	324.119.000	3.385.000	19.390.000
Cina	9.597.000	1.393.336.000	7.024.000	12.014.000
Brasile	8.547.000	142.833.000	2.254.000	2.054.000
India	3.287.000	1.335.250.000	3.862.000	1.937.000
Francia	547.000	64.291.000	779.000	2.611.000
Spagna	504.000	46.926.000	579.000	1.313.000
Germania	357.000	82.726.000	683.000	3.684.000
Italia	302.000	60.497.000	321.000	2.583.000
Regno Unito	244.000	63.126.000	591.000	2.624.000
UE	10.180.000	513.162.000	1.597.000	18.495.000

Stampa federalista (7)

L'UNIONE EUROPEA, che cos'è e che cosa fa

La pubblicazione è una guida all'Unione europea (UE) e alle sue attività. La prima parte, «L'Unione europea in sintesi», spiega per sommi capi che cos'è l'Unione. La seconda parte, «Che cosa fa l'Unione europea», descrive le attività che l'UE sta svolgendo in 35 settori diversi per migliorare la vita dei cittadini in Europa e in altre regioni del mondo. La terza parte, «Come funziona l'Unione europea: dalle decisioni alle azioni concrete», descrive le istituzioni che sono al centro del processo decisionale dell'UE e le modalità con cui tali decisioni sono tradotte in azioni concrete.



La pubblicazione può essere letta e navigata con molte altre sul sito dell'Unione (www.europa.eu) o può essere scaricata gratuitamente.

Nessun Paese europeo può garantire, da solo, la effettiva indipendenza delle proprie scelte. Nessun ritorno alle antiche sovranità nazionali potrà garantire ai cittadini europei pace, sicurezza, benessere e prosperità, perché nessun Paese europeo, da solo, potrà mai affacciarsi sulla scena internazionale con la pretesa di influire sugli eventi, considerate le proprie dimensioni e la scala dei problemi.



Sergio Mattarella

Il sogno dell'Europa unita è l'unico sogno che si può dare ad un bambino che nasce ora, non lo si può far morire



Roberto Benigni

..Non avevo finita la mia opera. L'Europa sarebbe diventata di fatto un popolo solo; viaggiando ognuno si sarebbe sentito nella patria comune [...] Tale unione dovrà venire un giorno o l'altro per forza di eventi. Il primo impulso è stato dato, e dopo il crollo e dopo la sparizione del mio sistema io credo che non sarà più possibile altro equilibrio in Europa se non la lega dei popoli [...] Abbiamo bisogno di una legge europea, di una Corte di Cassazione Europea, di un sistema monetario unico, di pesi e di misure uguali, abbiamo bisogno delle stesse leggi per tutta Europa. Avrei voluto fare di tutti i popoli europei un unico popolo [...] L'Europa non è più una tane di talpe [...] Quello che vuole ottenere a forza coi suoi 800 mila uomini dovrà un giorno fondersi, spintovi dalla ragione e dalla necessità, in un patto spontaneo: un giorno da tutti quei popoli ne nascerà un popolo solo [...] Ecco l'unica soluzione che mi piace.



Napoleone

Quando noi diciamo "Europa", oggi, intendiamo alludere non soltanto a una certa estensione di terre, bagnate da certi mari, solcate da certe catene montuose, sottoposte a un certo clima, ecc.; intendiamo assai più, alludere a una certa forma di civiltà, ad un 'modo di essere' che contraddistingue di primo acchito l'"Europeo" dall'uomo di altri continenti. L'"Europeo" è assai più che il "bianco": è, anzitutto, soprattutto, un certo abito civile, un certo modo di pensare e di sentire, a lui proprio e diverso, ben diverso, da tradizioni memorie e speranze di Indiani, Cinesi, Giapponesi, Etiopi, ecc.



Federico Chabod

L'Europa è stata tutto: mito, sogno, sentimento, ideale; per qualcuno è stata ed è malinconia, tristezza e rimpianto di un paradiso perduto, di un'Atene del mondo che dopo aver dato mondi al mondo [...] dovrebbe ora rassegnarsi a sparire e rinunciare a rivivere mai; e dopo essere stata grande e aver dominato mentre più infuriavano, per strano paradosso, le sue guerre civili e intestine, dovrebbe assistere impotente al suo declino, oggi che più avverte il senso e l'urgenza della sua unità...



L'Europa dunque non è più un mito, un sogno, una stella che brilla e orienta da lontano e – direi quasi – neanche un ideale, ma una ferrea necessità. Qualcosa che sta non fuori ma dentro di noi. È, se volete, l'ideale necessario dei tempi moderni”

Sandro Pertini

Dovunque lo spirito europeo domina, si vede apparire il massimo dei *bisogni*, il massimo del *lavoro*, il massimo di *capitale*, il massimo di *rendimento*, il massimo di *ambizione*, il massimo di *potenza*, il massimo di *modificazione della natura esterna*, il massimo di *relazioni* e di *scambi*.



Quest'insieme di *massimi* è l'Europa o l'immagine dell'Europa.

D'altra parte, le condizioni di questa formazione, e di questa diversità sorprendente, dipendono evidentemente dalla qualità degli individui, dalla qualità media dell'*homo europaeus*. E' notevole che l'uomo d'Europa non sia definito per la razza, né per la lingua, né per i costumi, ma per i desideri e per l'ampiezza della volontà.

Paul Valéry